

Infortuni nei cantieri: bilancio sempre più tragico. Ogni giorno due morti

Infortuni in edilizia, un bilancio drammatico. I morti sul lavoro, in questo settore, sono due al giorno. Ed è qui il più alto indice medio di frequenza degli infortuni nel settore industriale. Nel complesso dell'industria, l'indice è passato dall'86 al '92 dal 31,34% al 29,78%. Nelle costruzioni, durante lo stesso periodo e nonostante la diminuzione degli investimenti e la crisi del settore, è passato dal 41,3% al 64,42%. L'andata delle cifre non stempera le dimensioni tragiche del fenomeno: un'elaborazione di Ecosfera su dati Inail dimostra che sul totale di infortuni avvenuti nel 1990 nell'industria e denunciati nel '91 (756.999), quelli che hanno riguardato il comparto delle costruzioni edili (156.546) sono stati più del 20%. Una progressione in crescita tanto nel '91 (21,50%, denunciati nel '92), tanto nel '92 (22,30%, denunciati nel '93) e ancora più impressionante se si tiene conto che gli occupati in edilizia pesano complessivamente nell'industria solo per il 7%. Il tema della sicurezza - sostengono con forza i sindacati di categoria - è uno dei nodi fondamentali per una nuova qualità delle imprese del settore e per quella del lavoro. È insopportabile - sostengono - un'attenzione ondivaga ed inconcludente nei confronti di quest'emergenza, quasi che due morti al giorno fossero consuetudine al ciclo produttivo. I sindacati, perciò, ritengono indispensabile la piena e totale applicazione del decreto 626 e l'anticipo dei tempi per il recepimento della direttiva comunitaria 89/391 sulla sicurezza nei cantieri mobili e temporanei. Ciò che oggi avviene invece è, a loro avviso, «un'esaltazione dei fenomeni degenerativi del settore, in assenza di una politica industriale e di un sistema di relazioni sindacali che possano tendere ad innescare processi virtuosi di coerenza tra le imprese». Ed è del tutto evidente che il ritardo nel rinnovo contrattuale, la mancata applicazione del controllo diffuso nei cantieri, il radicalismo del lavoro nero e dell'evasione contributiva, pesano in modo esponenziale sulle questioni della sicurezza.

COSTRUZIONI, BRUCIATI 200 MILA POSTI

	Media '93	Media '94	1° Trim. '95
FORZE DI LAVORO	22.786	22.460	22.338
OCCUPATI	20.427	19.875	19.898
OCCUPATI INDUSTRIA	6.736	6.542	6.417
OCCUPATI COSTRUZIONI	1.727	1.682	1.556
% OCC. COSTR/OCC IND	25,6	25,3	24,9
% OCC. COSTR/TOT. OCC.	8,5	8,3	8,1

In migliaia di unità

IL CROLLO DEGLI APPALTI

Gli importi dei bandi di gara (in milioni)

Ente	Anno 1992	Anno 1993	Anno 1994	Var. 92-93	Var. 93-94
Ministeri	794.780	1.290.806	1.429.589	62,2	10,4
Regioni	1.112.747	613.848	398.441	-45,2	-35,8
Province	651.405	1.079.487	1.594.511	63,9	47,7
Comuni e municipalità	5.591.390	6.816.142	3.412.979	21,3	-48,2
Altri enti locali	2.286.574	2.123.486	1.562.571	-8,0	-26,4
Enti non territoriali	880.157	1.297.582	467.493	46,3	-64,2
ANAS	844.965	1.280.498	2.658.922	52,0	109,9
IP-SS e società	485.488	461.789	591.878	-4,9	28,4
U.I.S.S.I.L.	1.480.257	462.644	761.462	-31,8	64,8
I.A.C.P.	690.911	665.952	889.288	-3,6	31,5
Altro	1.016.586	685.288	942.584	-32,9	37,7
TOTALE	16.235.245	15.309.757	17.661.793	-5,8	15,1

Fonte: elaborazioni Ecosfera su dati Inail. Rilevazione trimestrale della forza di lavoro.

Sicurezza sul lavoro. Anche i lavoratori rischiano l'arresto

ROMA. Anche i lavoratori potranno essere arrestati se non rispettano le norme sulla sicurezza del lavoro. Ieri, infatti, è entrato in vigore il decreto legislativo che modifica la disciplina sanzionatoria in materia di lavoro (decreto n. 758 del '94) che contiene novità in tema di controlli, prescrizioni e sanzioni.

La nuova normativa introduce l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda da lire 800.000 a 8.000.000 per i lavoratori che violano alcune norme sulle nuove disposizioni sulla salute e sicurezza sul lavoro.

L'introduzione di queste sanzioni più severe anche per i lavoratori uniforma per essi le sanzioni già a carico di datori di lavoro, progettisti, installatori. Le sanzioni non sono comunque sempre obbligatorie e continueranno ad essere in vigore le sanzioni disciplinari come la sospensione ed il licenziamento.

Il lavoratore potrà in ogni modo essere punito solo se ha avuto in precedenza una opportuna ed idonea informazione e formazione, mentre il lavoratore non informato, formato o istruito non potrà più essere punito neanche con sanzioni disciplinari.

Primo, informare bene

È ENTRATO in vigore ieri il decreto legislativo n. 758/94 «Modificazioni alla disciplina sanzionatoria in materia di lavoro», che contiene molte ed importanti novità in tema di controlli, prescrizioni e sanzioni per le contravvenzioni alla tutela della salute e sicurezza.

Tra esse: la depenalizzazione delle contravvenzioni, la modifica delle sanzioni a carico di datori di lavoro, dirigenti e preposti, nonché l'introduzione della possibilità di arresto anche per i lavoratori dipendenti.

Il decreto 758 contiene una nuova causa di estinzione del reato per le contravvenzioni alle norme di sicurezza ed igiene del lavoro, contenute in 25 leggi dal 1908 al 1994 (esclusi i reati più gravi).

In pratica si modifica l'iter processuale, per cui i datori di lavoro, che contravengono le norme di sicurezza potranno chiedere l'oblazione ai sensi dell'art. 162 bis del Codice penale, purché eliminino tempestivamente le violazioni stesse e paghino una ammenda (prevenire anziché reprimere).

Inoltre, entro il 27/11/95, ai sensi di un altro decreto (n. 626/94) tutti i datori di lavoro dovranno realizzare una «preventiva valutazione di tutti i rischi», ed adottare le opportune misure di sicurezza. «Ambiente e Lavoro» ha elaborato un «Manuale» con 40 tipologie di rischio (es. attrezzature, agenti chimici, videoterminali, carichi pesanti, ecc.) divisi in 1.000 possibili fattori di rischio. I 1.000 fattori di rischio pubblicati su «Dossier Ambiente» ed inseriti in una apposita banca dati «Parifal», costituiscono una check list di facile consultazione sia per i lavoratori che per i datori di lavoro e gli esperti. Tutte queste novità saranno esaminate in un convegno a partecipazione totalmente gratuita il prossimo 4 maggio a Milano, sala della Provincia, via Corridoni 16.

Una ultima novità del decreto 758, emblematica anche se non

Edili: è sciopero generale

Domani manifestazione a Roma per il contratto

ROMA. Perfino la voce del ministro è sprofondata nel «deserto». Il 13 aprile scorso, infatti, Treu aveva invitato ufficialmente l'Ance, l'associazione dei costruttori edili, a riaprire il negoziato per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Il richiamo non ha sortito alcun esito e al segretario della Fim Uil, Franco Marabottini, non resta che ripetere: «La trattativa resta interrotta per la precisa volontà delle associazioni imprenditoriali di drammatizzare il confronto sulla questione del costo del lavoro».

Eppure, ricorda il collega cislino Raffaele Bonanni, la piattaforma non chiedeva la luna. Bonanni chiede agli imprenditori del settore che «condannino l'atteggiamento dell'Ance». Insomma, una «dissociazione». Il leader di via Po, Sergio D'Antonio, a nome delle contederazioni, si spinge oltre, sollecitando una stigmatizzazione dei costruttori da parte di Confindustria. Perché in gioco, ancora una volta, c'è il rispetto dell'accordo di luglio.

Contratto in stallo
Spiega il segretario degli edili Cgil Carla Cantone: «Ad oggi siamo l'unica categoria dell'industria a non aver rinnovato il contratto di lavoro secondo le regole dell'Intesa sulla politica dei redditi. Intesa ormai palesemente violata dall'arroganza dell'Ance. Il risultato? Oggi sui lavoratori edili grava anche una

Sciopero generale. E almeno in 25mila i lavoratori edili sfileranno domani per le strade di Roma chiedendo il rinnovo del contratto di lavoro e, con questo, più sicurezza nei cantieri, certezze sulle pensioni, iniziative a favore dell'occupazione. Il segretario della Cisl D'Antonio a nome delle confederazioni e i sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil denunciano l'ostruzionismo dell'Ance e richiamano in causa Treu.

EMANUELA RIBARI

pesantissima e secca perdita del potere d'acquisto dei loro salari. Per questo, anche con lo sciopero generale di domani e con la manifestazione nazionale, rinnoviamo l'invito al governo: nell'incontro già fissato per il 2 maggio dovrà esplicitamente farsi garante del rispetto dell'accordo di luglio».

Avrà ragione, Treu, dell'ostinazione dei costruttori? L'Ance, va ricordato, aveva già disdetto con un anno di anticipo (nel novembre '93) il contratto nazionale di lavoro. Oggi, a cinque mesi dal tenuto inizio della trattativa, tiene i lavoratori come ostaggio (secondo la definizione dei sindacati) per ottenere dal governo l'estensione della fiscalizzazione degli oneri sociali in edilizia. «Questione certamente rilevante - sostiene Cantone - ma che non può essere fatta pesare come una pregiudiziale e che comunque deve essere accompa-

gnata da una riforma complessiva della contribuzione previdenziale. Per combattere il fenomeno del lavoro nero e dell'evasione che, ormai, interessano il 30% del settore e quindi per battere la concorrenza sleale tra imprese, che ha come risultato lo sfruttamento e la negazione dei diritti individuali e collettivi dei lavoratori».

Occupazione a picco
Le parole d'ordine della manifestazione di domani sono dunque contratto, lavoro, pensioni e sicurezza. Perché, ricordano i sindacalisti, sul settore pesa la perdita di 300mila posti di lavoro dal '92 al '94 e di altri 47mila occupati in meno a fine gennaio di quest'anno. Una crisi che non accenna a sanarsi, confermata com'è dal calo del valore dei bandi di gara, dalla diminuzione del 30% degli investimenti, dal ricorso persistente al si-

stema del massimo ribasso, dalla mancanza di concertazione all'interno della pubblica amministrazione e dalla stasi degli interventi privati. Perché nella riforma previdenziale «il lavoro edile deve essere valutato tra le attività usuranti e va riconosciuto un periodo più ampio della contribuzione figurativa per malattia e infortunio ai fini pensionistici, visto che appena il 35% dei lavoratori della categoria riesce a raggiungere i fatidici 35 anni di contribuzione. Perché, infine, senza contratto e senza regole il drammatico dato degli infortuni è destinato ad amplificarsi».

La manifestazione romana seguirà il percorso «classico» da piazza esedra a piazza santi Apostoli, dove sarà il segretario generale della Uil, Pietro Larizza, a tenere il comizio conclusivo. Gli edili saranno almeno 25mila, le adesioni stanno fioccando. «Ed è anche così - conclude Carla Cantone - che contiamo di battere l'inaccettabile atteggiamento dell'Ance e il rischio che questa singolare prassi si estenda. Noi vogliamo invece che vincano le sacrosante ragioni dei lavoratori. Vogliamo che il contratto non sia utilizzato come merce di scambio da parte degli imprenditori e che finalmente si ripristini quel quadro di normali relazioni sindacali indispensabile anche alla ripresa e alla riqualificazione del settore».

Occupazione. Al via «Articolo 1» nuova rubrica di servizio del Tg3

Per aiutare chi cerca lavoro e chi lo offre, per informare su questa o quella professione o su come scrivere un curriculum che «faccia colpo», da venerdì parte una rubrica del Tg3, realizzata con il contributo del Ministero del Lavoro, dedicata appunto al mondo del lavoro. Si chiamerà «Articolo uno» (in omaggio «ha spiegato il direttore della testata, Daniela Brancati, nella conferenza stampa di presentazione - all'articolo uno della Costituzione») e andrà in onda due volte a settimana, il venerdì e il sabato, dalle 14,45 alle 15. Ogni venerdì ci sarà una diretta da una città con servizi filmati e ospiti. La puntata del sabato sarà ambientata a Saxa Rubra, con scenografia elettronica e sarà invece di servizio. Darà spazio alle offerte di lavoro (raccolte da associazioni, sindacati, enti locali) ed ad altri appuntamenti come lo sportello dell'esperto, la hit parade delle truffe e le nuove occupazioni. La trasmissione andrà in onda fino a tutto giugno, ricomincerà a settembre per concludersi a dicembre.

Carlo Ghezzi in segreteria confederale

Cgil, congresso a settembre

ROMA. Il congresso della Cgil si terrà a Rimini dal 20 al 23 settembre. L'ha deciso ieri a corso d'Italia la riunione del Direttivo del maggiore sindacato italiano, che ha anche eletto a larghissima maggioranza Carlo Ghezzi segretario confederale e responsabile dell'organizzazione in sostituzione di Paolo Lucchesi destinato a presiedere il consiglio di vigilanza dell'Inps. Ghezzi è perito industriale e dipendente del gruppo farmaceutico Roche dal quale è in aspettativa sindacale non retribuita. Proviene, quindi, come il leader della Cgil, Sergio Cofferati, dalla categoria dei chimici ed è stato dal 1985 segretario della Camera del lavoro di Milano.

Al centro della discussione del Direttivo è stata la proposta di riforma del mercato del lavoro del ministro Treu che potrebbe al pros-

mo consiglio dei ministri essere tramutata in disegno di legge. Comunque nei giorni scorsi sono circolate anche voci di un decreto o di una legge delega. Una tale accelerazione dell'iter legislativo suscita molte critiche all'interno della Cgil che si mostra poco convinta anche delle soluzioni di merito.

Intanto «le donne e gli uomini che hanno sostenuto l'esperienza di Essere sindacato annunciano di aver rinunciato di andare al congresso su posizioni precostituite» e di lavorare perché al documento di maggioranza dal dibattito congressuale siano apponate «ulteriori modifiche». In questa netta presa di distanza dai presentatori della mozione di minoranza, Essere sindacato da «area congressuale» si trasforma in un luogo di libero confronto.

Sindacati in allarme, lettera a Treu

Per 2.000 tessili né salario, né «Cig»

ROMA. Più di duemila operai ed operai del settore tessile-abbigliamento-calzaturiero sono da mesi senza alcun reddito e rischiano di perdere il posto del lavoro, per la mancata concessione della cassa integrazione. Le situazioni più pesanti sono a Milano, con 541 lavoratori interessati, a Teramo con 359, a Vicenza con 265, a Napoli con 202, a Bari con 151 e a Palermo con 138.

Lo denunciano i sindacati del settore, Filtea-Filta-Uilta, che hanno chiesto con una lettera al ministro del Lavoro Treu un incontro urgente, per affrontare queste gravi situazioni. Anche in presenza di accordi raggiunti presso il ministero, ricordano i sindacati, sono stati negati i necessari pareri positivi alla concessione della Cigs da parte del Comitato tecnico, senza motivazioni fondate e spesso

neppure espresse. Ciò assume un peso ancora maggiore per le aziende del Mezzogiorno, che fattualmente stanno uscendo da una situazione critica e le cui domande di cassa integrazione in questi primi mesi del '95 sono state bocciate per oltre il 50%.

«Questi pareri negativi sono ingiustificati e spesso immotivati - spiega Agostino Megale, segretario generale della Filtea-Cgil - e perciò chiediamo al ministro un incontro per dare e ottenere chiarimenti e sbloccare la situazione. In questo momento di forte ripresa produttiva, che può aiutare molte imprese a uscire dalla crisi, la negazione della Cigs rischia di dare il colpo di grazia a centinaia di piccole e medie aziende e lascia migliaia di lavoratori senza alcun reddito, esponendoli alla stessa in mobilità».

Ma perché gli italiani amano le galline?

IL SALVAGENTE
Oh, l'uovo piace meno della gallina
in edicola a 2.000 lire da Giovedì 27 aprile

Parlamoci chiaro: nonostante il proverbio, il consumo di uova nel nostro Paese è inferiore al resto d'Europa. Colpa di pregiudizi che stentano a morire. Per questo abbiamo fatto il test alle uova più diffuse in commercio. E questi sono i risultati...

IL SALVAGENTE